

INDONESIA

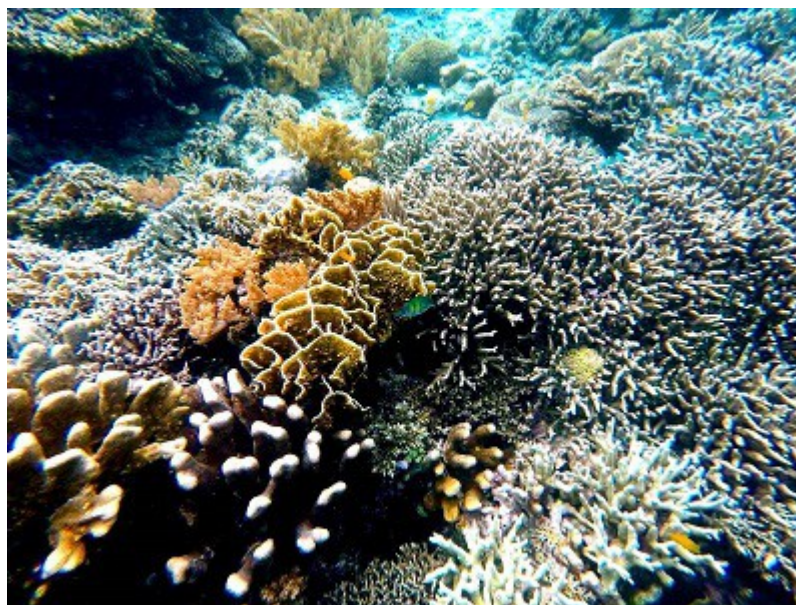


Raja Ampat (mediterraneo australasiatico) novembre 2017 di Sergio Servadio

L'Indonesia, essendo il più grande arcipelago-stato del mondo con le sue circa 17.000 isole, offre innumerevoli possibilità di godere del suo mare.

Una di queste, soprattutto per i sub e i "nuotatori-snorkelisti" come me, è senza dubbio Raja Ampat. E' considerata la miglior meta in assoluto in quanto offre la più ricca biodiversità della flora e della fauna marina mondiale!

Definito come l'ultimo paradiso è l'habitat perfetto per una moltitudine di specie: più di 1.500 specie diverse di coralli e più di 1.300 specie di fauna marina! Queste isole costituiscono il fulcro del "triangolo dei coralli" e le sue formazioni sono fra le più spettacolari del mondo.



CORALLI

Le isole di Raja Ampat (in lingua indonesiano-bahasa Raja Ampat significa quattro re come le quattro isole principali che la compongono: Waigeo, Misool, Salawati e Batanta) formano un parco marino protetto che si trova nella Papua indonesiana che delimita ad est il "mediterraneo australasiatico" e che funge da cerniera tra l'oceano Indiano e l'oceano Pacifico.

Il viaggio per raggiungere Raja Ampat è molto lungo e non ci si arriva con volo diretto. Si fa scalo a

Jakarta e si prosegue con volo interno a Sorong. Di qui salpa di regola due volte al giorno il traghetto che raggiunge la località di Waisai nell'isola di Waigeo. Da Waisai si raggiungeranno successivamente le varie sistemazioni, site anche nelle isole minori dell'arcipelago.

L'ingresso costa 1.000.000 di Rupie indonesiane (circa € 60,00) ed il permesso vale un anno.

Le sistemazioni economicamente alla portata sono le cosiddette "homestay" (vedi il sito www.stayrajaampat.com) ove gli "alloggi" sono capanne-bungalow molto spartane, spesso i servizi sono in comune e non vi è la classica doccia ma un mestolo ed un grande secchio da dove attingere l'acqua.

I letti-materasso sono dotati di una grande zanzariera.

Le zanzare comunque erano molto meno di quelle che mi aspettavo. (da valutare l'eventuale profilassi antimalarica).



ALLOGGIO

Io ci sono stato a novembre e le temperature non sono mai scese sotto i 25° con punte di 32°, l'umidità è molto alta e ogni tanto c'è un breve acquazzone.

Si vive in pratica fianco a fianco con gli abitanti delle famiglie della comunità. Spesso si è lontani da centri abitati-villaggi che, fra l'altro, sono raggiungibili per lo più solo via mare.

I papuani dell'Indonesia occidentale, seppure riservati, sono molto ospitali e gentili.

No wifi, no televisione, la copertura telefonica non è "capillare" e l'energia elettrica è fornita da un generatore normalmente in funzione dalle 18:00 alle 06:00.

La vita è molto semplice ed è da considerarsi quasi un ritorno alla natura.

L'acqua potabile è trasportata nei villaggi con fiasche di plastica e quella per lavarsi è estratta da pozzi ricavati nel terreno nelle vicinanze del mare e molto spesso risulta un tantino salsa.

Le homestay offrono di regola pensione completa (colazione, pranzo e cena).

Le donne delle famiglie si occupano della cucina e delle pulizie mentre gli uomini dell'approvvigionamento dei beni necessari e della organizzazione delle escursioni-immersioni-snorkel con gli ospiti.

Ogni sera dopo cena ha luogo, con il responsabile delle escursioni, un cosiddetto briefing durante il quale viene illustrato il programma del giorno successivo con l'indicazione dei luoghi e le peculiarità della zona (correnti, profondità etc.). Le homestay sono fornite delle attrezzature per le immersioni (mute, pinne, respiratori, bombole e relativo compressore).

Le uscite sono fra le 08:00 e le 16:00 ed il mezzo di trasporto è una piccola lancia con motori fuoribordo in cui trovano sistemazione circa 10 persone.

Generalmente si fanno tre immersioni-snorkel intervallate da due soste: per il caffè o tè la prima e per il pranzo la seconda. Il cibo e le bevande vengono preventivamente preparate e portate appresso nella barca.

Detto questo non resta che descrivere ciò che ho avuto il privilegio di ammirare.

La bellezza del mare e del paesaggio non hannorivali, le isole sono interamente ricoperte di fitta vegetazione con bianchissime spiagge.

Gli scenari mutano e, in poche centinaia di metri, si passa da acque profonde a lagune e a secche coralline.

Un posto scenograficamente spettacolare sono le **Fam island**. Uno spettacolo indimenticabile. Si sale su una scala di circa 300 scalini e si raggiunge una piattaforma dalla quale la vista è quella di una infinità di isole verdi circondate da acque turchesi e cristalline.

Altrettanto bella l'isola villaggio di **Arborek, cape Kri** nell'isola omonima e le più famose e remote isole di Wayag (vicine alle Filippine meridionali), che sono rappresentate in tutte le foto di Raja Ampat.

I punti di immersione e snorkeling sono innumerevoli e spettacolari.

L'acqua ha una temperatura di 28 – 29 gradi ed è sempre un piacere immergersi e ammirare la vita della barriera corallina.

La flora e la fauna sono una meraviglia!!!

Qualcosa di inimmaginabile!!!

Si nuota assieme ai barracuda, alle tartarughe marine, ad enormi branchi di pesci, alle mante, alle murene, agli squali pinna nera, ai giganteschi pesci napoleone ed a una miriade di pesci di tutti i colori, il tutto con lo sfondo di fantastici, variopinti e multiformi coralli!!!

In una sola parola: un “paradiso”. Una immersione a **Raja Ampat** è quanto più di ogni altra cosa ci si potrebbe immaginare.



VILLAGGIO

Gli studiosi l'hanno definita una “località di culto”.

In tutte le mie uscite di snorkel sono stato affiancato da un papauano del villaggio di nome Tera che si è sempre premurato di indicarmi tutte le bellezze e le attrazioni che, con occhio clinico e allenato, scorgeva prima di me: aragoste nascoste negli anfratti, murene che facevano capolino dalle loro tane, piccoli variopinti e multiformi nudibranchi etc. etc.

E' stata una esperienza indimenticabile!

Il lungo viaggio e la sistemazione talvolta non così agevole sono state ampiamente ripagate dagli scenari, soprattutto sotto il pelo dell'acqua, e dai panorami che questo mare è in grado di offrire.

Ho effettuato anche una escursione nella foresta per poter ammirare il leggendario uccello del paradiso. Ebbene l'ho potuto solo intravedere in quanto si trovava molto in alto fra gli alberi e ho potuto sentire il suo canto in lontananza. (munirsi di spray repellente per l'escursione!!!)

A Raja Ampat ho soggiornato sette giorni.

Al ritorno a Sorong mi sono preso una pausa e prima del rientro ho fatto tappa a Yogyakarta.

Yogyakarta

Yogyakarta è una città dell'isola di Giava di circa 3 milioni di abitanti.

E' considerata il centro della cultura e dell'arte giavanese.

E' l'unica città retta da un Sultano.

La vita scorre vivace nella zona di **Maljoboro**, via centrale della città con mercati al coperto e innumerevoli negozi (di tutto di più) e un intenso viavai.

Da visitare (senza avere grandi aspettative) il **Kraton** la residenza del sultano ed il più interessante Taman Sari sito di un antico giardino reale del Sultano comprendente un lago artificiale, padiglioni, zona relax e una zona di difesa. Il Tamam Sari è elencato nel patrimonio mondiale dell'umanità.

Nelle vicinanze della città meritano sicuramente una visita le due località religiose di **Borobudur** e **Prambanan**.

Borobudur è un monumento buddista di dimensioni enormi costituito da colossali blocchi di pietra e ornato da migliaia di bassorilievi. Risale all'800 d.C.

Prambanan è un complesso di templi induisti. I più famosi sono quelli di Brahma, Vishnu e Shiva. Poco lontano sempre all'interno del sito, si possono ammirare anche altri templi di fede buddista.



PROMESSA SPOSA

Il sito è stato dichiarato patrimonio dell'umanità. Risale al 850 d.C.

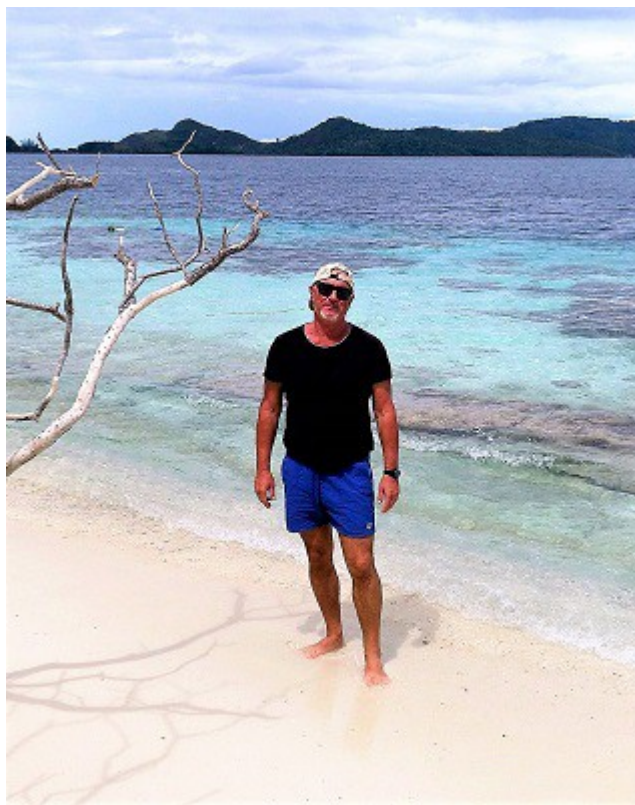
Jakarta

Città caotica con traffico da delirio secondo al mondo solo a quello di Bangkok.

Niente di realmente interessante. La sola attrazione è il monumento nazionale al centro della città fatto erigere dall'ex presidente Suharto. Un monumento alto una quarantina di metri, si può salire sulla sommità, per ammirare lo skyline della metropoli.

Tale monumento è ironicamente indicato dagli stessi indonesiani, per la sua forma, come "l'ultima erezione di Suharto".

VARIE



SERGIO

Ho trovato una accoglienza e una ospitalità eccezionali da parte del popolo indonesiano! Gentilissimi, rispettosissimi e sempre sorridenti.

Tutti si industriano a vendere qualcosa ma non ho mai incontrato persone che mi chiedessero l'elemosina!

La maggioranza degli indonesiani è di religione musulmana e si sono dimostrati molto tolleranti ed amichevoli.

Nelle località di Papua ed anche a Jakarta e Yogyakarta molte persone di ogni età mi sorridevano per la strada. Mi salutavano e aspettavano sorridenti un mio saluto o una mia stretta di mano.

Nei giardini di Bogor nei pressi di Jakarta alcuni gruppi di studenti si sono contesi una mia "intervista" che facevano per conto della scuola.

Non ho fatto le ore piccole e non mi sono addentrato nelle periferie ma in tutte le località visitate, compresa Jakarta, non ho mai avvertito una benché minima sensazione di pericolo.

In tutte le località, eccetto Raja Ampat, si possono trovare distributori automatici di denaro (ATM).

Per quanto riguarda la telefonia conviene acquistare una sim locale della Telkom (simPATI) ne esistono di vari tagli e comunque con circa l'equivalente di € 6,00 si ha la garanzia di GB sufficienti per l'uso di internet e whatsapp.

Ci si sposta sui taxi (contrattare sempre il prezzo se non hanno il tassametro), sui piccoli taxi gialli collettivi e sulle becak (pron. beciak) biciclette con conducente anche motorizzate.

Curiosità

il sole in indonesiano si dice "matahari". La ballerina olandese Margaretha Geertruida Zelle sposò un ufficiale connazionale di stanza in Indonesia e con l'occasione si scelse lo pseudonimo di Mata Hari con il quale divenne in seguito una delle spie più famose al mondo.